

## LES MERVEILLES DU MONDE: 380 L'ISOLA DELLA CERTOSA (seconda parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

il cartello posto poco dopo il "Salso" così recita: "Originariamente formata da due piccole isole separate da un canale, la Certosa fu sede di insediamenti religiosi già a partire dal XII secolo quando vi furono edificati una chiesa ed un convento agostiniani dedicati a Sant'Andrea. "

Nel testo richiamato in nota si specifica che "nel febbraio del 1180 la chiesa di Sant'Andrea di Ammiana viene ceduta a tale Domenico Franco, il quale nel 1199 sfruttando alcuni isolotti emersi posti a ridosso del litorale di San Nicolò di Lido, costruì una chiesa che intitolò sempre a Sant'Andrea e che successivamente diventerà la Certosa." Nota 1

Sempre nel cartello si dice che "l'isola deve il suo nome ai padri Certosini che vi si insediarono nel 1424 dando vita ad uno dei più importanti complessi monastici di tutta la laguna."



Nel Veneto la fondazione in ordine cronologico delle certose risultava essere costituita dalla prima nel Montello mentre la seconda è quella di sant'Andrea del Lido (1422-25), seguita dai Santi Girolamo e Bernardo di Padova (1448-1451) e infine da San Marco di Vedana (Belluno) (1455-1467). Nota 2

Non ci vuole un grande sforzo di immaginazione per pensare a come doveva essere il convento che ha più o meno un sedime quadrato di circa 42 metri X 42 metri.



"L'iconografia seicentesca e settecentesca raffigurante la Certosa di sant'Andrea individua, di fatto quattordici celle poste attorno all'ampio chiostro quadrangolare".

Le celle erano costituite da uno spazio unico, con camino dotato di *napa* (cappa) affiancato da un giardino che il monaco provvedeva a curare personalmente e una *lozzetta dove è el comodo*, ovvero un corpo aggettante che ospitava i servizi igienici; la cella del priore era più grande. Nota 3

Sul lato a nord l'ingresso (di servizio) è stato murato



per cui sono entrato dal lato est dove vi è l'ingresso principale sottolineato da un arco ribassato.



Si attraversa un atrio lungo circa 7.5 metri, pavimentato con mattonelle esagonali che riproducono il motivo della primula con i cinque petali bianchi e il bottone centrale rosso



e si arriva al chiostro delle dimensioni di circa 27 X 27 metri con una grande pianta al centro.



Sospetto che la rigogliosa vegetazione dell'albero nasconda la fonte dell'installazione intitolata *Volumes Inverted*, con cui l'artista Jan St. Werner "ha sviluppato uno strumento di altoparlanti specifico per le rovine del monastero sulla Certosa. In dialogo con un altro altoparlante, che dalla laguna emette un fascio concentrato di suoni per varie centinaia di metri in direzione dell'isola, si generano due situazioni sonore che interagiscono: da una parte l'attivazione dell'interno del monastero, dall'altro il fascio sonoro che si diffonde sull'isola. In base al posizionamento di ascolto questa dualità innesca uno scambio tra l'isola e la laguna circostante".  
Nota 1

Dentro alla Certosa si odono suoni cavernosi, boati profondi e sordi accompagnati da code sonore simili a quelle delle distorsioni di una chitarra elettrica; non mi sono, invece, reso conto di suoni da remoto.

Sono uscito a ovest da una porta, con tre inserti in pietra d'istria di cui due in corrispondenza dei cardini ed uno utilizzato come chiave di volta sul lato esterno,



che da su una lacuna del fabbricato, con il sollievo simile a quello all'uscita della giostra della Casa degli spiriti al luna park.



Su entrambi i lati del vialetto il terreno da prato si fa area umida



fino a diventare canneto.



Inutile dire che anche il canneto è sonorizzato e, anche se non ho visto cartelli, ho visto le tre casse immerse nella vegetazione.



Credo si tratti dell'installazione di Nicole L'Huillier che " *mescola suoni artificiali e naturali che danno origine all'installazione Encuentros: uno spazio sonoro di emissione e ricezione di suoni che traduce i rumori dell'isola in frequenze variabili attraverso un sistema di membrane sensibili distribuite dall'artista nell'ambiente della Certosa, oltrepassando il concetto di "confine".*

Sono suoni palpitanti e pulsanti per niente rassicuranti.

Dopo il canneto ci sono alcune piante ad alto fusto prima di arrivare al muro di recinzione con le feritoie per la fucileria che ricordano molto quelle dell'isola del Lazzaretto Nuovo di cui vi ho raccontato nella [mail 71](#).



Dal portone si vede la "spiaggia" che con la bassa marea è una striscia di sabbia 50X6 metri ovvero 300 mq. per niente invitante.



C'è un cartello che non riguarda però la spiaggia ma l'artista di cui abbiamo gustato l'opera in mezzo alle canne e che qui, evidentemente ripropone la sua opera di cui però non ho percepito in loco.



Il vialetto inghiainato diventa sentiero in terra e le poche persone che avevano percorso con me il vialetto sono tornate sui loro passi convinte, probabilmente, che il percorso e le installazioni artistiche finissero lì.



Dopo qualche metro si incontra, invece, un altro cartello che segnala il lavoro *Scattered by the Trees*, di Michael Akstaller che *"analizza in che misura il suono si diffonde all'interno di determinati ecosistemi e come alberi e boschi contribuiscano a determinare i parametri della nostra percezione del suono facendo sì che l'installazione sonora interagisca, senza imitarlo, con il sistema naturale della Certosa."*



Siamo vicini ad una session di scimmie urlatrici accompagnate dal rumore sordo, simile a quello proveniente dalla Finmeccanica di Porto Marghera, che si sente al Parco di San Giuliano, come ho raccontato nella [mail 246](#).

E' arte che può piacere o non piacere ma *"mentre le installazioni all'interno del padiglione della Germania sono legate alle modalità di accesso in Biennale a pagamento, la Certosa è accessibile pubblicamente a tutti i visitatori in qualsiasi momento."* Nota 4

Sulla sinistra approfittando di un varco fra la vegetazione si vede la palazzina del Comando di Forte Sant'Andrea costruita su quello che era il carcere dove venne ospitato anche Giacomo Casanova come ho raccontato nella [mail 376](#).



Il sentiero prosegue ancora, ormai coperto da alberi di alto fusto



e, dopo poco più di quattrocento metri, si arriva al canale Vignole Vecchie che divide le Vignole Vecchie dall'isola della Certosa.



Ho percorso un chilometro, di cui seicento metri sotto il sole e quattrocento all'ombra, senza trovare una sola panchina, cosa che mi sembra anomala trattandosi di un parco.

Le cose cambieranno radicalmente tra poco, ma per sapere come e perché dovrete aspettare la prossima settimana perché mi sono fatto un po' lungo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 12 "L'isola della Certosa di Venezia. Ambiente e storia tra passato e presente" a cura di Davide Busato e Paola Sfameni, Centro Studi Riviera del Brenta Editore 2009

Nota 2 pag. 20 ibidem

Nota 3 pag. 45 ibidem

Nota 4 <https://www.artuu.it/biennale-al-padiglione-germania-storie-e-suoni-di-confini-soglie-e-migrazioni/>